

Le vicende di una S. Anna Albanese

Il fatto sarà qui esposto cronologicamente e succintamente.

Nell'estate passata il dr. Gangale — Direttore del Centro Greco Albanese di glottologia di Crotone — studiando alcuni numeri di una rara collezione della rivista « La Nazione Albanese » diretta da Anselmo Lorecchio di Pallagorio, trovò in un numero dell'annata 15 ottobre 1897 di detta, un lungo articolo in cui si parlava di una chiesa di S. Anna nelle vicinanze di Crotone oggetto di venerazione degli albanesi del circondario e meta di annuali pellegrinaggi dei medesimi.

Attrivò la sua attenzione il fatto che questa S. Anna, secondo le affermazioni dei Lorecchio era raffigurata in vestito albanese. Questo poteva essere un indice di una certa antichità dell' immagine in quanto presupponeva un'epoca in cui gli albanesi, non consideravano ancora il vestire non all'albanese come forma più nobile d'indumento e perciò più adatta ad una Santa che il costume albanese.

Una copia xerografica di questo articolo fu esposta tra le molte altre curiosità bibliografiche, accanto all'esposizione bibliografica in magazzino, ma la cui facciata albanese di Catanzaro avvenuta sicuramente antica si mantiene tra il 24-29 giugno 1970.

Questa notizia è parsa tanto più interessante in quanto poteva dare una traccia sui luoghi di sbarco in Calabria Media degli albanesi emigrati dall' Albania intorno al 1440 (lo stesso problema presenta la chiesetta della Madonna di Itria di Cirò) sia anche sui frequenti pellegrinaggi rituali che essi facevano ogni anno scendendo dai monti al mare.

Il Centro studi aveva l'intenzione di fare un sopralluogo su questa chiesa, ma dovendo il dr. Gangale partire per Copenaghen fu, la ricerca,

rimandata alla sua venuta.

Al suo ritorno fu messa di nuovo Sul tavolo la questione della S. Anna Albanese e l'ing. Antonio Ferraro della diaspora albanese fu incaricato di cercare l'ubicazione esatta della chiesa se essa ancora esistesse.

Egli, però, venne al Centro con una improvvisa triste notizia: esisteva una cappella nella ex proprietà del barone Barracco, ma da un mese circa era stata derubata.

Questo succedeva il 4 di gennaio 1971. Il giorno seguente il dr.

Gangale e l'ins. Enrico Ferraro, segretario del Centro, si affrettarono sul posto e da questa prima visita risultò quanto segue: che l'immagine era stata derubata recidendola molto malamente dalla tela con un coltello.

Altri particolari sul fatto non fu possibile quel giorno di assodare. Però si venne alla constatazione molto importante che la immagine era situata in una cappelletta di vecchia costruzione rinnovata nell'anno 1922 dal barone

Barracco e che essa prima, si trovava in una grande chiesa lì accanto attualmente trasformata in magazzino, ma la cui facciata sicuramente antica si mantiene intatta a tutt'oggi.

L'attuale quotista del terreno sig. Carmine Leone nato se abbiamo ben capito intorno al 1920, ci comunicò inoltre una notizia molto importante, quella cioè che suo padre, ora defunto, gli raccontava ancora dei pellegrinaggi annuali degli albanesi nell'antica Chiesa.

La sera stessa il dr. Gangale e l'ins. Ferraro si recarono in casa del barone Giovanni Barracco il quale s'interessò vivamente della cosa e decisero un ulteriore sopralluogo per il giorno seguente. Dal sopralluogo avvenuto il 6 gennaio 1971, fu coadiuvato

efficacemente dal Padre Passionista Fabbris il quale prima di tutto utilizzò la presenza dei suoi fedeli usciti dalla Messa per attingere nuove notizie. Il furto pare dunque sia stato preceduto da due visite d' un antiquario o rappresentante di un antiquario venuto su una macchina « 1800 » probabilmente targata Bari il quale aveva insistito presso i Padri Passionisti amministranti la nuova Chiesetta di S. Anna dell'O.V.S. di acquistarla per lire 25.000, ma naturalmente senza esito positivo.

I Fedeli più anziani che avevano visto la vecchia immagine di S. Anna nella Cappelletta Barracco, interrogati sul colore e la foggia del vestito della Santa non seppero dare notizie precise finché uno dei presenti ci spiegò che l'immagine in tempo non molto lontano, era stata rimmodernata da un pittore di Isola Capo Rizzuto. Il Padre Fabbris promise di denunciare, da parte sua, il furto alla polizia.

Il giorno 7 gennaio il barone Barracco che proseguì per suo conto le indagini poteva comunicare al dr. Gangale che un punto ancora oscuro della questione era chiarita.

Egli, rifacendosi ai dati di storia della sua famiglia, secondo la quale la cappella era stata costruita per un voto intorno alla fine dello scorso secolo affermava che La chiesa vera e propria fosse stata sconscacrata in quel giro di tempo. Invece interrogando uno dei suoi ex dipendenti nato nel 1908 apprese che questi ricordava di aver visto, quando aveva sei o sette anni, venire gli albanesi e celebrare il loro culto nella Chiesa grande, la quale, dunque, doveva essere diventata magazzino o durante la prima guerra mondiale o subito dopo.

Così la tradizione attestata da

Anselmo Lorecchio per il 1897 si era ancora mantenuta una quindicina d'anni. A parte i commenti sull'avvenuto, sia per la chiesa grande che per l'immagine di S. Anna della Cappelletta, si tratta di quanto segue: recuperare l'immagine e se recuperata riportarla allo stato originale; far ritornare la chiesa diventata un magazzino, se non una Chiesa almeno un luogo più degno di un magazzino, per esempio un museo degli albanesi della Calabria Media al quale potrebbero pellegrinare non solo gli albanesi ma anche i turisti dato che la Chiesa si trova a pochi passi dalla strada nazionale Crotone Catanzaro in una zona in pieno sviluppo turistico, e ad un chilometro dall'aeroporto.

Enrico Ferraro